

# L'esperto «Difesa del suolo da tredici anni la Regione è senza piano»

**Silvio B. Geria**

Alle prime «vere» piogge, Napoli e la Campania, come il resto d'Italia si sono trovate impreparate a gestire le emergenze. Nessuna certezza sulle reali azioni di prevenzione in questi casi di eventi piovosi eccezionali per giunta largamente previsti e preannunciati.

A lanciare, ancora una volta, precise accuse è il presidente dell'Ordine dei **geologi** della Campania, Francesco Peduto (nella foto in basso). **Dottor Peduto, quello che è successo a Napoli ed in Campania si poteva evitare?**

«Certo che si poteva evitare. Ma in Campania almeno il 90% dei Comuni non ha alcun Piano di emergenza: non c'è in Costiera Amalfitana, né a Napoli, né nelle altre zone recentemente danneggiate da esondazioni. Ma Genova in questi giorni mi ha fatto pensare che il problema della mancanza di un Piano di emergenza si riflette a livello nazionale, e anche nelle grandi città. E questa è una contestazione tecnica, non politica».

**Cosa bisognerebbe fare per evitare queste emergenze?**

«La Regione si dovrebbe dotare, da subito, di una legge delega di riparto

**I numeri**  
Il presidente  
dei **geologi**  
Peduto:  
dal 1998  
registrate  
trentamila  
frane

delle  
competenze in  
materia di difesa  
del suolo,  
demanio idrico  
e protezione  
civile».

**Ma non doveva essere varata prima questa legge delega?**

«Sì, è una inadempienza che dura da oltre

dieci anni. E dal 1998 che lo Stato ha trasferito tali competenze agli Enti locali, ma la Campania non ha mai provveduto a legiferare in merito».

**Quali conseguenze questa inadempienza?**

«Il risultato è che da anni in Campania non si riesce a fare nemmeno l'ordinaria manutenzione e le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti, con danni e vittime che da noi si amplificano anche durante eventi meteorologici non proprio eccezionali».

**Ed i pericoli per Napoli quali sono?**

«Napoli ha molte situazioni a rischio: dal crollo delle cavità, ai tombini mai puliti, al pericolo di frane dalla collina di Posillipo e da quella dei Camaldoli. In questi anni abbiamo registrato circa 30mila frane».

**Per questo avete deciso di costituire parte civile nei processi per disastro colposo?**

«Sì, è la nostra proposta. In molti casi questi processi iniziano sotto la spinta emotiva, ma poi si perdono nel tempo senza un colpevole o una sentenza. Noi vogliamo tenere viva l'attenzione su questi problemi che interessano tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

